ANNO XXXIII — Domenica, 17 ottobre 1880 — N. 285

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 16 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo in altra parte del giornale la storia del processo intentato al *Gaulois* dal colonnello Yung e che costrinse il generale Cissey a dimettersi dal comando dell'11° corpo d'esercito. Il generale Cissey fu ministro della guerra sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon. Sedotto dalle lusinghevoli grazie della signora Yung, sembra siasi lasciato andare a rivelazioni criminose. Questo punto non è stato provato nel corso del processo. Tuttavia alcune espressioni velate o tronche ne generarono il dubbio. Per la qual cosa il ministro delle guerra, malgrado delle dimissioni presentate dal generale Cissey, ordinò un'inchiesta, affinchè si chiarisse il punto oscuro. Se per avventura l'inchiesta riuscisse a cambiare il sospetto in realtà, il signor de Cissey sarebbe sottoposto a Consiglio di guerra, come traditore del proprio paese. Per ora egli rimane privo solamente del comando dell'11° corpo, che aveva esercitato sin qui. Gli scandalosi incidenti del processo Yung furono intesi con dolore da tutta la Francia. Imperocchè le diedero a conoscere una piaga tanto più deplorevole quanto è più importante e vitale l'istituzione della quale il generale de Cissey era ed è ancora autorevole parte.

La Francia si serba fedele, anche sotto il ministero Ferry, anzi più sotto il ministero Ferry che sotto il ministero Freycinet, al tranquillo e sicuro programma, con cui il signor Thiers era riuscito a rassicurare l'Europa e ad inspirare fiducia alla stessa Germania. La pace è il suo amore, la sua delizia. Come seppe mantenerla finora, così intende di persistere irremovibilmente nei fortunati propositi degli anni addietro. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire, nuovo ministro degli affari esteri, lo dichiarò ai membri del Congresso postale. Alla parola del signor di Saint-Hilaire, l'amico del sig. Thiers, l'onorato cittadino e illustre letterato, l'Europa presta piena fede. La sua presenza nel ministero degli affari esteri è pegno di prudenza e garenzia di pace. Nella politica estera della Francia vi è però sempre il contrario di ciò che si vede nella sua politica interna. Mentre all'interno la Francia perseguita indistintamente tutti gli Ordini religiosi, ai quali applica decreti draconiani, all'estero per contro si fa tutrice degli istituti cattolici. Essa affida, per bocca del signor Barthélemy di Saint-Hilaire, il direttore dell'istituto di San Luigi dei Francesi, che nessuno a Roma minaccia cotesto istituto e che il governo francese ne riconosce l'importanza e l'utilità. Essa affida i cattolici dell'Oriente che sopra di loro si stendono le sue larghe braccia protettrici e che a lei sola fra tutte le potenze cattoliche d'Europa s'appartiene il difenderli, qualunque ne sia l'origine e la nazione. Se si facesse un plebiscito fra i cattolici, siamo persuasi che dispenserebbero volontieri la Francia da tutto questo lusso di tutele e di protezioni all'estero, purchè loro concedesse alquanta più tolleranza e libertà all'interno.

Fu inaugurata a Colonia la famosa cattedrale gotica, della quale abbiamo fatto qualche cenno storico in altro numero. L'imperatore Guglielmo, assistito da parecchi sovrani tedeschi e da tutte le primarie autorità dell'impero, pronunziò un discorso, che non contiene il più piccolo accenno alle discordie religiose della Germania. L'imperatore limitossi ad esprimere la sua fiducia nella durata del magnifico monumento e nella continuazione della pace. I cattolici debbono esserne rimasti, non diremo sorpresi, ma scorati. A rialzare i loro animi e rinfrancare il loro coraggio sorse il decano del Capitolo della cattedrale, il quale manifestò la speranza che presto venga al fine il tempo cotanto desiderato in cui la Chiesa avrà pace ed il Duomo rivedrà il suo pastore. Arcivescovo di Colonia è monsignor Melchers, uno dei prelati proscritti dalla Germania durante la *Kulturkampf* e che dimora nel Vaticano. Degli sforzi fatti dai cattolici per indurre l'imperatore a richiamare mons. Melchers alla sua diocesi nella lieta occorrenza dell'inaugurazione del duomo, monumento religioso e insieme nazionale, noi abbiamo fatto cenno, quantunque a nulla approdassero. Il silenzio dell'imperatore significa chiaramente che il governo prussiano non è disposto a piegare debolmente il capo alle esigenze dei cattolici. La *Kulturkampf* è entrata in un periodo di sosta. Ma l'ostilità tra Chiesa e Stato continua, e indefinitamente continuerà forse, ove il successore del cardinale Nina, quale esso sia, non inauguri verso la Germania una politica più conciliante.

IL CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI A BOLOGNA

Come si trae dal programma che abbiamo pubblicato, gli Istituti di credito popolare italiani, i quali mettono capo all'Associazione generale di Milano, si adunano oggi a Bologna per dibattere i loro affari e promuovere, con crescente effetto utile, le benemerite fratellanze mutue in ogni parte d'Italia. Il convegno di Milano, che fu il primo, mirò a preparare le basi della cooperazione, studiando le norme fondamentali più conformi ai sodalizi cooperativi e proponendo quelle così essenziali che devono regolare i simboli rappresentativi dei depositi bancari. Le prime sono state incorporate per intero nel progetto di Codice di commercio già approvato dal Senato; le altre sono argomento di un progetto di legge lodato universalmente, già approvato una volta dalla Camera e sul quale il senatore Finali aveva preparata pel Senato una relazione eccellente. Ma, scioltasi la Camera, cadde il progetto, che fu ora ripresentato e sul quale la nuova Commissione favorevole ha nominato a relatore lo stesso Simonelli, che già aveva fatto un dotto rapporto e l'aveva difesa validamente alla Camera.

Il secondo Congresso di Padova ha mirato segnatamente a intenti d'indole amministrativa ed economica; a mo' di esempio, a diffondere il credito agrario col magistero delle Banche popolari. Il terzo Congresso di Bologna ha anch'esso, come appare dal programma, la sua indole peculiare e specifica, ed è di spezzare il credito sempre più giù fra le classi disagiate, vuoi agevolando ai contadini e agli artieri l'acquisto dell'azione, vuoi dilatando sempre più il prestito sull'onore, già istituito con fortuna nelle principali Banche popolari (Milano, Cremona, Bergamo, Bologna, Padova, ecc.), ravvalorando col credito la probità e il lavoro.

Ad affrettare questo còmpito eccelso contribuirà la relazione or ora pubblicata dall'onorevole Luzzatti col titolo *Il credito popolare in Italia e le condizioni delle Banche popolari italiane al 31 dicembre 1879*. È la consueta relazione annua nella quale si da conto sommario dell'andamento di queste benemerite istituzioni, si giovano di consigli, si preparano a nuovi progressi, e quest'anno il sottile fascicolo è divenuto un volume. Vi si da conto di 100 Banche popolari, 22 delle quali floriscono nella Lombardia, la culla del credito mutuo, 23 nel Veneto, 14 nel Piemonte e Liguria, 21 nell'Emilia, Marche ed Umbria, 17 nella Toscana e Romagna, 13 nel Napoletano e Sicilia; le quali tutte insieme hanno un capitale versato di lire 30,143,607 con 90,472 soci. Nella relazione se ne indaga con minuta cura la professione e per 49 Banche si è riescito persino a determinare il modo con cui il credito si distribuisce fra le varie categorie di soci; il che non espongono le pubblicazioni somiglianti all'estero, neppure quelle lodatissime e classiche che si pubblicano in Germania dallo Schulze-Delitzsch per le Banche popolari tedesche o che il D'Audrimont pubblica per quelle del Belgio e l'Hitrow per la Russia. I 90,472 soci appartengono per la massima parte al ceto dei piccoli industriali e agricoltori, artigiani, mezzadri, contadini e giornalieri; i grandi e medi agricoltori, i grandi e medi industriali e commercianti tutti insieme non prendono 10,000 soci su 90,000; proporzione che meglio di quella delle Banche tedesche attesta a favore della popolarità delle nostre; il resto appartiene a quella categoria di classi laboriose, le quali sinora non trovavano alcun credito all'infuori dell'usura e del Monte di pietà, e oggidì, riabilitate dalla cooperazione, chiedono e ottengono buoni patti di credito come un diritto all'Istituto mutuo cui sono ascritte.

È singolare, poichè tanto si ragiona oggidì di credito agrario, la parte sempre maggiore che gli agricoltori prendono alle Banche mutue. Su 95 Banche con 89,020 soci, gli agricoltori ne avevano 22,217; 15,370 dei quali erano piccoli e piccolissimi agricoltori; 5,410 veri contadini, e probabilmente le operazioni di credito agrario fatte nell'anno scorso dalle Banche popolari italiane si avvicinano agli ottanta milioni. Il che per gl'inizii è una cifra lieta. Nella relazione dell'on. Luzzatti si dà conto dei primi risultati ottenuti in provincia di Treviso coll'emissione da lui ideata dei *Buoni del Tesoro dell'agricoltura*, com'egli li chiama, i quali procacciano alle Banche popolari minori il mezzo di procurarsi un capitale, che prestano agli agricoltori, per iscopi di migliorie agrarie, anzi, unicamente per questi, a miti ragioni d'interesse e a scadenza relativamente lunga, perfino a tre anni. Nel che consiste il vero carattere del credito agrario; perchè in brevi periodi l'operazione agraria non riesce, e se il danaro per compierla costa troppo caro, non è rimunerativa. Le Banche popolari, condotte egregiamente nel loro insieme (più di 3,000 persone intendono gratuitamente a lavorare a loro vantaggio, dai presidenti e consiglieri ai Comitati di sconto) furono anche nell'anno scorso rimunerate dalla pubblica fiducia. Nella relazione si mostra che le Banche mutue tedesche, nonostante il vincolo della solidarietà illimitata, ottengono un credito dal pubblico minore delle Banche mutue italiane, che hanno limitata la loro solidarietà. Nelle Banche italiane, delle quali si esaminano le condizioni nella rimanenza, alla fine del 1879 i conti correnti figuravano per L. 49,660,000; i depositi a risparmio per L. 99,936,000, e i Boni a scadenza fissa per L. 11,105,000. E in queste cifre, nel capitolo dei risparmi splendono a migliaia le piccole poste, che attestano una clientela di gente la quale suda a comporsi goccia a goccia un piccolo capitale.

Vi sono 24,070 poste di risparmio da 1 a 20 lire; 20,967 da 21 a 50; 14,403 da 50 a 100 lire, ecc. Nella relazione si danno i primi cenni dei risultati ottenuti dalle operazioni di prestito sull'onore, le quali accreditano l'artiere ascritto al mutuo soccorso, senza nessun'altra garenzia che la fama della sua onestà attestata dal giudizio dei suoi pari; e i primi esperimenti sono buoni e depongono a favore della probità dei nostri lavoratori. Così dai primi risultati del credito fatto agli inondati del Basso Po si trae come ben si apponessero la Commissione governativa pei sussidi, proponendo, e il ministro dell'interno on. Depretis, cordialmente e risolutamente assentendo che una parte di quei sussidi fosse distribuita in credito col mezzo delle Banche popolari, lequali quadruplicando il fondo governativo prestarono al due per cento e a rimborsi lunghi somme non lievi agli agricoltori relativamente poveri, determinate in categorie di elenchi formati dalla Commissione governativa e dai prefetti; acciocchè si affrettasse la riparazione dei mali dai quali erano stati colpiti. E sull'esempio del governo e della Commissione governativa il Comitato degli inondati di Bologna assegnò a tale uopo all'Associazione delle Banche popolari con lodevole intento 40,000 lire; le quali quadruplicate anch'esse, come quelle assegnate dal governo, già sono in circolazione nelle provincie di Mantova e di Modena, nei luoghi più provati dalla sventura. Anche il Comizio agrario di Bergamo, per iniziativa dell'egregio Frizzoni e precedendo l'opera della Commissione governativa aveva dato alla Banca popolare di Lodi, una istituzione fiorentissima, che cumula in sè i pregi di una Banca scozzese e di una Banca mutua tedesca, la somma di lire 10,000 perchè opportunamente accresciuta si distribuisse in credito agli inondati. Così, come si vede, queste ottime istituzioni hanno alla loro maniera, e secondando l'indole loro, largamente contribuito a sovvenire e a riparare tanti mali. E si batti bene che la limosina si fa e si accetta dall'indigente; ma non basterebbe e non si accetterebbe dal piccolo proprietario, il quale col credito a buoni patti e a concordi termini di rimborso può ristorare in parte la sua fortuna. Insomma, come si trae dal nostro cenno sommario, gli Istituti popolari di questa specie tengono il loro posto in modo onorato e degno; si evolvono misuratamente, come si addice agli organismi sani.

Oggidì in due regioni segnatamente mirano a estendere la loro provvida azione; nel Nord in Piemonte, ove, come corollario della alta e feconda controversia sullo Stato banchiere, l'onorevole Sella, d'accordo coll'amico suo, Luzzatti, ha fondato a Campiglio, nel biellese, una solida e ottima Banca popolare, il cui esempio sarà, fra quelle laboriose e accorte popolazioni, la scintilla, cui gran fiamma seconda. Nel Sud, ove rapporti e studi di ogni specie assicurano che il solo metodo di liberare i contadini e i piccoli proprietari nelle campagne, i piccoli negozianti nelle città dall'orrenda tirannia dell'usura, è quello di affrettarvi la diffusione del credito mutuo popolare. E a ciò appunto, cioè, ad escogitarne i modi più acconci mira anche il Congresso di Bologna; imperocchè il Luzzatti, il Vacchelli, il Pedroni, il Silvani, il Jalli e tanti altri iniziatori della cooperazione si avvedono che il loro sistema, per essere veramente nazionale, dove avere maggiore importanza e spargere più ampi benefizi nel Mezzodì, ove i primi saggi del credito popolare promettono egregiamente. E noi speriamo nel rapporto dell'anno venturo di poter leggere cifre consolanti anche sotto questo riguardo e che il credito popolare come raccomanda e ottiene il fondatore di queste istituzioni in Italia, si faccia sempre più democratico; e sempre più s'intenda che « discendere col credito è salire nella gloria, è rispondere alla vera redentrice missione degli Istituti cooperativi. »

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI EMPOLI

Il Comitato promotore della candidatura del colonnello Pozzolini, da noi vivamente raccomandata, ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori!

Chiamati dal governo del Re nuovamente alle urne per l'elezione del vostro rappresentante al Parlamento Nazionale, voi, quasi impreparati, discendete nel campo, commossi ancora dalla perdita immatura del compianto marchese *Lodovico Incontri*; ma vi affidi e vi conforti il pensiero, che al momento d'esercitare uno dei più importanti diritti, non verrà meno in voi la coscienza di adempiere convenientemente ad un sacro dovere.

E questo dovere per voi si riassume nel procurare che la vostra scelta cada sopra un uomo che, continuando le splendide tradizioni del nostro Collegio, abbia, per lealtà d'animo e per fermezza di propositi, data sicura garanzia di anteporre a qualsiasi interesse di persona e di partito quello

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

Essi ebbero un ricambio di parole fatte, senza pensiero. I loro spiriti cercavano una distrazione, che non sapevano trovare. Clelia si dichiarò una volta ancora stanchissima, e all'ombra di un leccio, si adagiò sull'erba molle, supina.

Si tolse il cappellino, alzò le braccia, e fece delle mani un cuscino alla nuca. Tutto era abbandono e languore in lei.

Il suo corsetto di mussolo chiaro, disegnava le linee statuarie del torso. Il panneggiamento delle gonne strettissime, accarezzava le forme corrette della persona.

Ad un tratto ella osservò Ercole, perduto in un'estasi di ammirazione e di stupore, gli domandò indolente:

— Ti sembro bella?

Egli non trovò parole, raffrenando quelle che gli sarebbero più corse alle labbra. Ella sorridendo, soggiunse:

— Bisognerebbe esser sempre soli, così. Sento che qui ti voglio bene infinitamente più che laggiù, fra la gente e gli affari. Ho paura che tu non mi ami come io vorrei. Va, ti amo sul serio!

Ercole rispondeva parole di un amore insensato. No, essa non poteva amarlo, com'egli amava lei, con un'adorazione fantastica; da perderci la testa. Per lui era tutto; l'avvenire, la speranza e la fede; nessun cuore umano avrebbe potuto palpitare ad una passione più tremenda e più grande.

Senza dubbio, quel lirismo suscitava nel cuore della giovane vere tempeste. Ella fremeva tutta al caldo soffio di tali parole; le scintillava lo sguardo di fiamme intense; respirava affannosamente. D'un tratto interruppe Ercole sul più bello, pregandolo:

— Taci!... oh, te ne prego, sta zitto. Si farebbe meglio di parlar di tutt'altro, n'è vero? ma perchè non potremmo, non parliamo di nulla. Ho un gran sonno, vedi. M'affido a te, lasciami dormire.

Chiuse gli occhi in effetto, e parve assopita. Ercole aveva trasalito nel sentirle dire che si affidava a lui.

Egli rimase lungamente immobile, guardandola avidamente. Soffriva ed avrebbe voluto fuggirsene lontano di là, mentre un fascino lo inchiodava al suo posto.

I caldi raccoglimenti del meriggio in quella solitudine assoluta, lo esasperavano. La vegetazione era giunta a quello stadio maraviglioso di pompa, che ne precede il declino, e che è come uno sforzo eccelso della vita contro la morte prossima ed inevitabile. Gli uccelli si nascondevano fra i rami, rendendo suoni stanchi nei loro gorgheggi soavissimi. Polverizzazioni aeree d'insetti contro il sole, accennavano a vite nuove, emananti dalla fermentazione organica, tutto un mondo incognito di esistenze e di forze, ebbrezze che sfidano le gelide immobilità dell'inverno.

Egli si trovava come annegato in questi silenzi della natura, pieni di palpiti arcani, respirava il caldo alito di queste voluttà latenti ed immense. Un gemito, un grido di Clelia sarebbe stato un piacere di più, senza dubbio.

Si strinse colle due mani le tempia. Voleva resistere ancora. Con uno sforzo di volontà si allontanò.

Ma non aveva fatto dieci passi, che trasalì alla voce di Clelia.

— Mi dici che fai? — domandò lei, con un tono di sorpresa intraducibile. — Sta a vedere che mi pianti qui.

Egli si volse, la vide a sedere, sorridente e piccata al tempo istesso. Ritornò, le cadde ginocchioni appresso.

Nella lunga confessione che ne seguì, sopravvenne un gran cambiamento. Clelia gli narrava la storia del suo primo amore.

L'uomo che l'aveva tradita, erasi fatto amare come un Dio, ed un giorno aveva abusato di lei, in un momento di aberrazione.

Ercole ascoltava, disperato e furioso. Dunque, Clelia non era che una perduta, e lui avrebbe dovuto accettare l'eredità del primo fallo! No, era impossibile; non lo poteva, nè per sè, nè per la propria famiglia.

Ma allora, avrebbe egli ripetuto la viltà dell'altro, precipitando più in basso la donna che egli amava? Non era stata fors'ella già una vittima, e non lo sarebbe stata per la seconda volta? Parola d'onore, le idee ed i pregiudizi sociali, che impongono le postume fierezze e le gelosie postume, sono una spietata cosa...

Quasi leggesse in fondo all'anima sua, Clelia gli disse:

— Ora puoi far di me quello che fece l'altro; non me ne maraviglierei punto. Vivrei per odiare ciò che fa battere il cuore e accende la speranza delle donne più fortunate di me, ecco tutto.

Un'amarezza profonda vibrava in quelle parole. Ercole, non rispose, sprofondato nei suoi pensieri. Così mossero, per riunirsi ad Annetta, silenziosi ed oppressi, incapaci ambedue di scambiare una parola.

Ma, a metà strada, Ercole, nell'improvviso, arrestò l'amante, stringendola per le mani, figgendo due occhi scintillanti ed onesti sul di lei viso, nell'aspetto dell'uomo che ha preso una solenne risoluzione e che sa di mantenerla a qualunque costo.

— Io, vedi! non ti fo giuramenti, — diss'egli; — ma ti proverò che non sono l'altro, io!

Clelia trasalì, ebbe un sorriso intraducibile.

— Ti credo — rispose semplicemente.

— Tu però non mi farai rammentare giammai la tua prima sventura, hai inteso? — soggiunse Ercole e suo malgrado, senza ch'egli lo avvertisse nella frase suonò una minaccia. Clelia non tremò: si sarebbe detto ch'ella accettava una sfida.

VI.

Cinque giorni dopo, Ercole ricevette un telegramma; sua madre moriva e domandava di rivederlo.

Quella sciagura inopinata fu pel giovane come un violento diversivo: l'eccitamento del suo essere, tutte le passioni in cui Clelia campeggiava sola, radiosa e fatale, parvero infrante da quel dolore, che s'imponeva col linguaggio austero della morte. Ercole ebbe il presentimento di non giungere in tempo.

Lo angustiava un rimorso: nel lasciare la famiglia, aveva formalmente promesso di rivederla sul principio di quella stessa estate, e qui, incatenato dal suo amore, aveva tutto dimenticato. Qualche cosa in lui si ribellava sordamente alla passione ed alla seduzione, che lo facevano un figlio sconoscente ed ingrato.

Partì subito, respingendo quasi rozzamente un capriccio di Clelia, che avrebbe voluto trattenerlo, e l'addio gli lasciò sensazioni singolari: la vivacità del suo amore si attutiva, e la solennità degl'impegni contratti pochi giorni innanzi, impiccoliva stranamente nel suo spirito, gradatamente, ad ogni sbuffo della locomotiva che lo allontanava dall'amante. Aveva come una vaga idea, che la giovine dovesse essergli infedele, ed era tutto sorpreso dell'indifferenza in cui lo lasciava un tale pensiero. Infine, si abbandonava ai suoi dispiaceri ed alle sue ansietà di figlio.

Fu una vera levata di scudi, che soggiogava le stesse resistenze di Clelia, colla minaccia di una diserzione in massa dalle riunioni serali ricominciate e divenute popolatissime. Piombavano tutti insieme sul giovane assente, con scoppi violenti d'indignazione al suo nome, con insinuazioni perfide, con sarcasmi velenosi, cuoprendolo d'improperi e di ridicolo. Era uno scorno collettivo di lunghi mesi, che intuiva favorevole il momento della rivincita e che si risentiva invelenito, con una bufera di bassezze. Il meccanico Valeri, il presuntuoso, che aveva offerto ad Ercole la propria alleanza, si trovò costretto a cedere, ad abbandonare, infine, le conversazioni di Annetta.

Egli è che il meccanico si era lasciato vincere dallo scoraggiamento nel vedersi proprio solo a resistere. Clelia ed Annetta non la secondavano più evidentemente. Forse avevano toccato sul vivo la giovine sconsigliata, parlandole del meschino avvenire che si creava. Lei così bella, così splendida, rassegnarsi a diventare la moglie di un paesano impiegatuccio, che l'avrebbe probabilmente condotta a marcire di noia e di povertà in qualche fondo di provincia!... Ma si può pensare cosa più assurda?

(Continua)

supremo del vero benessere e della dignità della patria.

Un tale uomo, anche a nome di numerosi elettori, noi ve lo proponiamo nella persona del commend. colonnello Giorgio Pozzolini, che, tratta origine da antica ed operosa famiglia di una delle borgate di questo Collegio, soldato valoroso, diplomatico di abilità non comune, e scrittore egregio in materie politiche e militari, seppe in Italia e fuori rendere caro e stimato il suo nome.

Elettori!

Numerosi e compatti accorrete alle urne, ed i vostri suffragi siano potente ed esplicita manifestazione di piena fiducia e di meritata simpatia per il candidato che vi abbiamo proposto, e valgano a dar prova ancora una volta di quei sani principii, ai quali dovrebbero essere informate le aspirazioni politiche di tutti i cittadini liberali ed onesti.

Empoli, li 14 ottobre 1880.

Il Comitato:

Del Pela cav. avv. Antonio, *pres.* — Braccini Pietro — Chiarugi dottore Ugo — Novelli Lorenzo — Novi Adriano — Picchiotti avv. Giuseppe Rastrelli Pietro — Romagnoli Giuseppe — Vallesi cav. avv. Francesco — Lami avv. Giovanni, *segretario.*

L'affare Yung

Si è detto non esservi romanzo inverisimile, il quale non sia inferiore alla realtà. Questo è il caso dell'affare Yung che ha levato tanto rumore in Francia e che somiglia ad uno dei più strani romanzi della scuola moderna. Un odierno telegramma annunzia che in seguito allo scandalo suscitato dalle rivelazioni di questo processo, il generale Cissey ha chiesto di essere esonerato dal comando militare che teneva finora. È dunque necessario che noi facciamo conoscere ai lettori tutti i fatti che si sono svolti davanti al tribunale di Parigi e che minacciano di produrre gravi conseguenze.

Il *Gaulois*, il *Gil Blas* ed altri giornali pubblicarono qualche tempo fa degli articoli sullo spionaggio in Francia. Nel *Gaulois*, il sig. di Woestine sosteneva che la Francia era inondata di spie della Germania e che queste penetravano perfino nei ministeri. Naturalmente, un potente mezzo di spionaggio è la donna, e il signor di Woestine metteva alla luce del giorno una storia che correva per le bocche di tutti, e che, diceva egli, gli era stata confermata da un autorevolissimo personaggio, di cui però non palesava il nome. Dal ministero della guerra erano scomparsi documenti importantissimi. Or bene, si sapeva che in quel ministero aveva avuto per lungo tempo facile accesso la signora Keulla, maritata Yung, separata dal marito, e nota non solo per le sue avventure galanti, ma eziandio per i servizi resi ai governi e alle polizie di vari Stati.

Il tenente colonnello Yung era ed è tuttora addetto al gabinetto del ministro della guerra. Si poteva supporre che, malgrado la separazione legale, fosse connivente colla moglie? Il *Gaulois* lanciava questo sospetto, accennando pure alla voce che in quel tempo il tenente colonnello Yung avesse avuto colla moglie parecchi colloqui. L'ufficiale, così accusato, mandò a sfidare il signor di Woestyne, ma questi rifiutò di battersi finchè il suo avversario non avesse provata la propria onorabilità. Allora il colonnello Yung pubblicò un *certificato* di tre ufficiali superiori che rendevano ampia testimonianza in suo favore. Il signor di Woestyne, dopo ciò, dichiarò di accettare la sfida, ma era troppo tardi. Il tenente colonnello Yung non volle più battersi e diede querela di diffamazione contro il *Gaulois*. I lettori già conoscono i risultati del processo; il gerente del *Gaulois* venne condannato a 500 franchi di multa, e il signor di Woestyne, scrittore degli articoli incriminati, a sei mesi di carcere, a mille franchi di multa e, solidariamente col gerente, a cinque mila franchi d'indennità.

Durante il processo, il signor di Woestyne disse che i particolari da lui pubblicati gli erano stati somministrati dal generale Ney. Questi, citato come testimonio, affermò di non aver mai assicurato l'esistenza di quei fatti, ma soltanto averli accennati come dicerie. Comunque sia, l'onore del colonnello Yung è uscito salvo, e tutto il complesso del dibattimento ha posto la luce com'egli fosse una vittima meritevole di pietà. L'interesse del processo si concentra ormai tutto sull'episodio relativo al generale Cissey, che, essendo ministro della guerra nel 1875, era pure l'amante della signora Yung. Il quale episodio venne narrato nei seguenti termini dal signor Allou, avvocato del colonnello Yung, costituitosi parte civile:

« Nel 1861 il colonnello Yung ritornava dalla campagna d'Italia, coll'aureola della vittoria; era stato decorato a Solferino, sul campo di battaglia. Di passaggio a Nizza, fu ricevuto nell'onorevole famiglia Avigdor, e là incontrò una giovine signorina austriaca, la signorina di Kaulla, le cui grazie lo sedussero. Ne domandò la mano che gli fu concessa. Da questa unione nacquero due figli.

« Tuttavia nel 1864, la signora Yung tradì tutti i suoi doveri e fuggì col fratello del prefetto di Bordeaux, abbandonando i figli e portandosi via i diamanti. Il povero padre rimase solo accanto alla culla de' suoi bambini. Si consacrò ad essi e cadde infermo. Il suo povero padre si è ucciso pel dolore recatogli dalla vergogna inflitta al figlio, poi sua madre si ammalò gravemente.

« Il signor Yung domandò la separazione che gli fu accordata, affidando a lui la custodia dei figli. Egli conservò colla famiglia della moglie affettuose relazioni. Ho qui delle lettere del cognato del signor Yung, nelle quali parla della condotta di sua sorella, la signora Yung, a Pietroburgo, del palazzo sontuoso che abita, del prezzo che si paga per entrarvi.

« Che cosa è divenuta la signora Yung, e qual è stata la sua posizione da quell'epoca in poi rispetto a suo marito? Nel 1875 pareva che la signora Yung avesse libero ingresso al ministero della guerra. Non si deve dire che in quel tempo, più di quello che oggi avvenga, si propalassero i segreti dei nostri eserciti e della nostra tattica militare. Ma è incontestabile che la signora Yung, colle sue grazie, colle sue seduzioni, esercitava una certa influenza al ministero della guerra

« Frattanto non ebbe luogo alcun riavvicinamento tra gli sposi; giammai si rividero essi dopo la fuga di Bordeaux; giammai fu scambiata tra essi una lettera. Il dolore di lui era di tal fatta che egli non poteva perdonare. Egli aveva risoluto largamente e senza lesinerie la questione di denaro. Sapete voi che cosa ha potuto fare la signora Yung mercè dell'influenza che esercitò per un istante al ministero della guerra? Il povero signor Yung era perseguitato perchè autorizzasse sua moglie a comperare un palazzo al prezzo di 350 mila lire, somma che non poteva aver guadagnato se non in una maniera assolutamente vergognosa. Si scriveva dal ministero della guerra al signor Yung, per l'intermediario dei suoi capi gerarchici, onde invitarlo a dare il suo consenso, ed impedire « un processo, che sarebbe stato, dicevasi, scandaloso per l'esercito. » Ecco come influenze deplorevoli presumevano ottenere dal signor Yung certi compromessi. Il signor Yung aveva messo suo figlio nel Collegio militare della Flèche. Allora che egli nascondevagli accuratamente l'esistenza stessa della madre, ecco che la signora di Kaulla, per la medesima influenza, ottenera dal ministro della guerra l'autorizzazione, che il tribunale aveva rifiutata, di visitare, clandestinamente, quando le piacesse, il giovinetto. Il povero uomo si contorceva incatenato dalle regole della disciplina militare; egli protestava; egli diceva: « Voglio vedere il presidente della repubblica; voglio vedere tutti; voglio farmi render giustizia. » Ma la disciplina rispondeva: « Non lasciate partire il colonnello Yung. » Egli scriveva al generale Clinchat — sotto gli ordini del quale era collocato — che era deciso a non accettare più per lungo tempo una situazione equivoca, indegna di un ufficiale. E chiedeva di essere messo in disponibilità. Egli scriveva ancora al suo colonnello: « Io vi giuro sopra il capo dei miei figli, che, se fra quindici giorni non mi si rende giustizia, sono deciso a procurarmela da me. Allora si vedrà che uomini siano i capi dell'esercito e se vi sono ancora dei Consigli di guerra per proteggere gli ufficiali che vendicano il loro onore. » Credete voi che egli fosse allora in relazione colla spia? »

Egli è in seguito a queste rivelazioni che il generale Cissey ha dovuto dimettersi.

L'IMPORTAZIONE IN FRANCIA

DEL BESTIAME ITALIANO

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Appena sentì propagarsi la inattesa notizia che il governo francese non solo intendesse di non ammettere fra le tasse daziarie convenzionali alcuna facilitazione sulla importazione del bestiame italiano, cui diedero da qualche anno considerevole sviluppo i bisogni tuttora esistenti delle popolazioni di oltr'Alpi, le attività del nostro commercio ed il progresso della nostra produzione, la Camera di commercio ed arti di Torino, preoccupandosi seriamente di una evenienza, che, se fosse per avere un qualsiasi principio di attuazione, addiverrebbe troppo esiziale non solo alla oramai utilmente consolidata speculazione, ma eziandio ad una sorgente di maggior vitalità per la floridezza della nostra agricoltura, non ritardò a rappresentare per mezzo del suo presidente al ministero di agricoltura, industria e commercio la grave perturbazione che il timore delle minacciate nuove condizioni avrebbe indubbiamente recato sui nostri mercati e frammezzo alle nostre campagne.

« Siamo ora lieti di annunziare il tranquillante riscontro testè pervenuto dal ministero.

« Porgendo la più franca assicurazione che non mancherà di tutelare nel miglior modo che gli sia possibile anche su quel difficile argomento gli interessi del nostro paese, il ministro dichiarò che le manifestate apprensioni sono per lo meno premature; che è bensì vero sembri oggi prevalere in Francia il proposito di escludere il bestiame dai trattati di commercio, ma essere per vero che la tariffa generale doganale non è stata ancora definitivamente approvata, e che dopo l'approvazione dovranno sempre aver luogo le trattative per la stipulazione di un nuovo trattato, nelle quali non mancherà di far valere gli interessi di un ramo cotanto importante della produzione nazionale. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Alcuni giornali irlandesi del 13 annunziano che si fanno grandi preparativi militari temendosi disordini nell'Ovest dell'isola. Tutte le caserme devono essere pronte a ricevere nuove truppe, e vennero dal governo prese in affitto delle case a Tuam, Headford e Balla per l'immediato alloggio dei militari.

— Nel *meeting* settimanale della *Land League* tenuto giovedì scorso a Dublino, il signor Dillon, biasimò la pastorale di mons. Mac Cabe, arcivescovo di Dublino, dicendo che non era la prima volta che l'arcivescovo attaccava la Lega. Il signor Dillon negò che la Lega promuovesse l'assassinio. V'erano altre cose, egli disse, che gridavano vendetta oltre l'assassinio dei *landlords*, ed erano le lagrime e le sofferenze degli infelici che furono oppressi ed assassinati negli ultimi vent'anni in Irlanda. Il signor Dillon negò che il governo *whig* possa mai rimediare ai mali dell'Irlanda.

RUSSIA. — Il 12 si è pubblicato a Pietroburgo il terzo numero del giornale rivoluzionario nihilista la *Volontà del popolo*.

PORTOGALLO — I signori Capello ed Ivens diedero al governo un resoconto particolareggiato delle loro esplorazioni africane, un grande numero di disegni ed una carta contenente un'importante parte dell'Africa portoghese come pure dei territori adiacenti. L'anno prossimo Capello ed Ivens ritorneranno in Africa per compiere le loro esplorazioni e compilare una carta completa della provincia di Angola.

STATI-UNITI. — Un dispaccio da Nuova-York, 12, all'*Agenzia Reuter* reca che il partito repubblicano di quella città fece una grande dimostrazione la sera prima in onore del generale Grant. Quarantamila persone in uniforme portando fiaccole percorsero le vie principali e sfilarono davanti alla casa del generale a Madison-square. Gli applausi furono entusiastici e l'intera popolazione assisteva alla parata. Molte case erano imbandierate ed illuminate. Un ordine perfetto fu mantenuto durante la dimostrazione.

ROMA

Istruzione operaia. — A mostrare come le Società operaie di mutuo soccorso s'interessino con amore anche del miglioramento morale ed intellettuale della classe operaia, siamo lieti di annunciare quanto la Società generale operaia ha fatto per l'educazione degli associati.

Essa infatti accettava la proposta dell'egregio prof. Bovone, d'istruire, cioè, nella lettura e nella scrittura gli adulti analfabeti nel più breve tempo possibile mercè il sistema Capurro. E un discreto numero di adulti si iscrissero a quelle lezioni, le quali, per l'efficacia dell'eccellente metodo, e per la valente interpretazione del lodato prof. Bovone, portarono un incontestabile risultato, togliendo, in sole venti lezioni, quegli operai dallo stato d'ignoranza in cui si trovavano. La Società continuerà poi a fecondare quelle menti aperte ora ai primi lumi del sapere, col riattivare anche in quest'anno e nel prossimo novembre, le pubbliche Conferenze educative popolari, che tanto ebbero simpatica accoglienza dai numerosi operai che vi intervenivano. E perchè gli associati possano coltivare la loro mente pure nell'officina, e in ordine anche alla rispettiva professione, è stata istituita una Biblioteca circolante gratuita che verrà inaugurata quanto prima. A questo proposito raccomandiamo la massima oculatezza nella scelta dei libri.

La Società da lungo tempo preoccupata del doloroso fatto, che il delitto aumenta ognora più da dare all'Italia il non ambito primato sulle vicine nazioni, ha deciso di portare la questione alla Consociazione operaia romana perchè, studiate le cause, ne informi ai mezzi per diminuire e curare questa piaga, che accenna a cancrenire la moderna società. Ripetiamo, l'operato della Società generale operaia romana, varrà a convincere che essa tiene moltissimo a migliorare moralmente l'operaio, come a sovvenirlo nelle tristi evenienze della vita.

Istituto di S. Alessio. — Ci è stato gentilmente comunicato il resoconto per l'anno 1879 dell'istituto per l'educazione dei ciechi in Roma presso S. Alessio, al Monte Aventino. L'importanza di questa istituzione è così grande, che noi vogliamo dirne qualche parola affinchè sia giustamente apprezzata dalla cittadinanza.

Fu nel 1868 che quest'istituto incominciò a ricevere fanciulli ciechi, e dal 1868, che incominciò con due ciechi, è andato sempre aumentando il numero dei ricoverati, fino al presente, che conta ben 40 allievi d'ambo i sessi.

Scopo principale dell'istituto è di educare ed istruire i fanciulli d'ambo i sessi, ciechi nati e divenuti tali nell'infanzia; e perciò l'età di ammissione è dai 7 ai 14 anni.

L'istruzione è ripartita in istruzione religiosa, letteraria, musicale, ed in lavori manuali.

L'istruzione religiosa, affidata ai religiosi Somaschi, comprende l'insegnamento della religione cattolica.

L'istruzione letteraria si estende alle quattro classi elementari, a seconda dei programmi governativi, e perciò, oltre la lettura e scrittura col sistema Braille, Foucault e Gallimberti, comprende la grammatica italiana, l'aritmetica, la geografia e la storia sacra e profana.

L'istruzione musicale consiste nell'insegnamento della musica in teoria, e nel suono del pianoforte, organo, arpa, violino ed altri strumenti, e nella musica vocale.

I lavori manuali pei maschi sono: la tipografia, l'impagliatura di sedie, gli stoini per fin stra, l'incatenamento di corone, la legatoria di libri, e si spera di potere, nell'anno corrente, introdurre altri lavori manuali adatti ai ciechi; le femmine, oltre il cucire e ricamare in lane, fanno merletti, cordoni, calze ed altri lavori donneschi.

E questi quaranta allievi rappresentano parecchie provincie d'Italia; giacchè ve ne abbiamo trovati, oltrechè di Roma e della sua provincia, di Torino, di Milano, di Firenze.

Al mantenimento degli allievi si provvede, anno per anno, colle oblazioni della cittadinanza, oltre alle cospicue offerte di Leone XIII, della provincia di Roma, della Banca Nazionale, della Banca Romana.

Augurando che la istituzione possa sempre più prosperare per l'avvenire, diamo i nomi della Commissione direttrice ed amministrativa dell'Istituto stesso alla quale sono dovuti gli splendidi risultati sinora ottenuti:

D. Rodolfo Boncompagni, duca di Sora, presidente — Capranica marchese Alessandro, vicepresidente — Giangiacomo Filippo, segretario — Pietramellara marchese Giacomo, tesoriere — Cella comm. Sebastiano, deputato economo — Ambrosini Attilio, deputato all'istruzione — Dantone cav. prof. Gio. Battista, deputato sanitario — Alessandroni avv. Alessandro, deputato legale — Innocenti cav. ing. Augusto, deputato architetto — Alfieri, R.mo P. Gio. Maria, generale dei Fatebene Fratelli, consig[...] Girolamo, i[...] di 7 ... maso, id. — [...] Vincenzo, id. — Saudrini, R.mo P. Bernardino, generale dei Somaschi, id. — Serlupi marchese Francesco, id.

Necrologia. — Ieri alle 12 ebbe luogo il trasporto funebre della salma di Vittorio Scarafia, collega in giornalismo.

Appena a 25 anni, lo Scarafia aveva già fatto nutrire buona speranza di sè; e il numeroso stuolo di amici e colleghi che lo accompagnò ieri al sepolcro, dimostra appunto quale simpatia ed affetto egli avesse saputo guadagnarsi presso coloro che lo avevano conosciuto.

Corsi magistrali. — Ieri ebbero luogo gli esami del corso magistrale di ginnastica femminile nella grande sala della scuola normale alle Terme.

Assistevano i signori cav. Gazzone, rappresentante il R. provveditore agli studi, il direttore Giuseppe Polacco e la signora maestra De Stefani.

Le allieve diedero ottima prova del profitto ricavato e ottennero il certificato di idoneità al detto insegnamento.

Nello stesso giorno nella palestra della Maddalena si fecero gli esami del corso autunnale di ginnastica maschile, ai quali erano presenti i medesimi esaminatori.

Gli esami riuscirono di perfetta soddisfazione e il R. provveditore indirizzò lusinghiere parole d'incoraggiamento agli alunni ed agli egregi insegnanti.

Fra gli alunni, la maggior parte appartenenti alle scuole private, v'erano tre sacerdoti, i quali, nonostante la lunga veste talare, eseguirono ottimamente i vari esercizi, e hanno ottenuto con lode il loro diploma.

Edilità. — Da qualche giorno si lavora alla livellazione della nuova piccola piazza in via Montanara, formata dalla demolizione di alcune brutte e vecchie casipole.

La via Montanara è veramente un po' troppo trascurata dal nostro egregio assessore edilizio e non sarebbe male che vi facesse una passeggiatina e lo consigliamo di farla in carrozzella, perchè non ne abbiano a soffrire i suoi piedi, tanto il selciato è guasto ed ineguale.

Non domandiamo per quella via il lusso dei marciapiedi, ma un selciato fatto in modo che vi possa camminare ogni fedel contribuente che paga le sue tasse come gli abitanti dei quartieri più nobili e centrali.

Savio provvedimento. — Il governo, e per lui la Direzione degli scavi, ha fatto apporre ai quattro grandi ingressi dell'Arco di Giano un cancello per impedire che l'interno di quel monumento fosse più a lungo insozzato, come è avvenuto per secoli, in modo veramente disgustoso e umiliante.

Sono stato rimosse tutte le immondizie e i sassi che lo deturpavano, ed ora si vede il piano antico dell'Arco, il quale è ancora in buono stato.

L'aver messo mano la Direzione degli scavi al miglioramento di alcuni degli antichi monumenti, ci dà una lontana speranza che non si fermi all'Arco di Giano e che si risolva pure una volta a sgombrare dalle luride casette che deturpano il più bello, il più raro, il più splendido degli antichi monumenti, il Pantheon, gloria imperitura dell'arte.

Colonnello defunto. — Nel mattino del 15, tra il pianto dei congiunti e degli amici, si spense una esemplare, preziosa vita.

Il cav. colonnello marchese Cauzi Melara, che amò ardentemente la patria sua, e di questo suo amore diè prove esponendo la propria vita sui campi di battaglia, dall'anno 1848 in poi, sostenne con animo veramente virile le durissime prove di dieci anni di esilio, e finalmente, dopo avere efficacemente contribuito alla unità della sua cara Italia, desiò di terminare, in pace, in onorato ritiro i suoi giorni. Ma ciò per pochissimo gli fu concesso.

27

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.[me] Gonz.

Ella sembrava in grande ansietà di vederlo battezzato: – Avea doppiamente bisogno delle acque purificatrici! – E innanzi ch'io la lasciassi, fu fissato tra noi che l'ultimo giorno del suo puerperio, io verrei da lei accompagnato dal curato di... mio intimo amico, per la celebrazione del sacro rito.

— E la comare?

— Comare sarà la mia fedele vecchia Maria, se non ve l'avete per offesa di essere unito seco in tale occasione – rispose la signora Stanley.

Io accettai gaiamente la compagna che mi era assegnata. Ma non potei a meno di pensare tra me con quanto ardore la mia tenera Enrichetta, ove fosse stata consapevole di ogni cosa, avrebbe accettato di tenere tra le sue braccia il piccino, su cui i suoi simili erano sì pronti sul limitare della vita a scagliare l'offesa.

Io ero lasciato godere liberamente le mie passeggiate estive, perchè lord James si assentò per una quindicina in permesso; e gli altri camerati si divertirono a vendicarsi sul suo inesperto cugino Enrico dei malumori lasciati da uno che avrebbe potuto aspirare ad una patente per l'impertinenza. Già da alcun tempo essi avevano tralasciato di occuparsi dei fatti miei, essendo io troppo evidentemente preoccupato da poter offrire loro passatempo, neanche a farmi segno dei loro motteggi. I miei pensieri, infatti, erano tanto assorti dal Colle d'O... e da Datchet, che a mala pena m'avvedevo s'io ero deriso.

Che le mie cure erano divise era, senza dubbio, un conforto. Ma se io non fossi stato, appunto allora, tanto preoccupato dal timore che il venire a contezza troppo tosto del matrimonio di Barty desse l'ultimo crollo al male già fatto da lui, mi sarei avvisto più presto e con molto più sicurezza di un tal quale ritegno che scorgevo (o mi pareva) nelle lettere di Enrichetta. Ella non scriveva certamente come per lo passato. Dovevo inferire da ciò che non *sentisse* come per lo passato? Io ero tormentato da vaghe apprensioni, pensando che la relazione stretta di nuovo tra Barty e la sua famiglia presagiva per me poco bene. L'oro era penetrato, come cancro roditore, sino al fondo dell'anima sua, tanto da rendere vani perfino i diritti dell'amicizia. Il non aver favorito le pretese di lord Donnington sarebbe stata cosa contraria alla sua presente natura; e il dono generoso fattogli, nell'occasione del suo *prudente* matrimonio, dalla vecchia zia, la quale aveva sempre dichiarato essere tutto ciò ch'essa possedeva destinato alla nipote, a cui teneva luogo di madre, mi faceva nascere l'idea che ella non avrebbe tolto a Enrichetta ciò che le aveva sempre insegnato a considerare come suo, se non fosse stata la convinzione da parte sua che ella era per istringere un matrimonio troppo brillante da ammettere che fosse per lei accettabile una sì tenue somma.

È ben vero che la convinzione della zia avrebbe significato ben poca cosa se non ci fosse stato l'aggiunta del crescente ritegno di Enrichetta. E, oimè, io non osavo scriverle francamente: – Ditemi il peggio. Se vi pentite delle vostre intenzioni in mio favore fate ch'io l'apprenda a un tratto e da voi stessa! – Preferivo di rimanere nel dubbio, imperocchè l'essere assicurato di una tal cosa, sarebbe stato per me equivalente all'intendere la mia sentenza di morte. A volte, bensì, sentendomi la disperazione nell'anima e determinato di conoscere se avevo perduto la sua affezione e per colpa di chi, le scrivevo e riscrivevo durante delle notti intere, aprendole il mio cuore e le infinite miniere di amore ch'ei racchiudeva... appellandomi all'amor suo, alla sua giustizia e alla sua pietà!... Ma quando spuntava il mattino e la luce del giorno e la ragione esploravano il frutto delle mie appassionate veglie, tutto ciò ch'io avea scritto era impetuosamente distrutto ed io ritornavo a essere l'agitato, tormentato, ma sommesso amatore che riconosce troppo meschini i propri diritti da osare provocare il giudizio sovr'essi.

Dall'altro lato quanto più il tempo appressava di dover rivelare le tristi notizie alla signora Stanley, tanto più il cuore mi si stringeva. Sebbene la mia simpatia per Barty fosse estinta dalla sua abbietta fredda durezza di cuore, pure ci rimaneva pur sempre il fratello di Enrichetta ed io rifuggivo dal dover dire: – Quest'uomo che amaste tanto, quest'uomo che ha, tanto saputo cattivare il vostro affetto, v'ha sacrificato a' suoi più bassi interessi individuali. – Giudica, quindi, compassionevole lettore, giudica della mia sorpresa e della mia gioia quando, avendo alla fine, dopo aver preposto tutto ciò che mi parve più atto a prepararla al colpo, balbettato il fatale annuncio del di lei matrimonio, in cambio delle tremende emozioni che avevo paventato, la vidi semplicemente alzar gli occhi al cielo; e poi, richinandoli sopra il bambino che teneva sulle ginocchia, mormorare:

— *Ora*, gli è tutto mio!

— Ora io sono felice! esclamai nel congedarmi da lei in quel giorno, scorgendo che la sua dolce serietà abituale non era stata punto alterata da quella pericolosa rivelazione.

— Ora io posso aspettare il giorno del battesimo del piccolo Percy come un giorno di conforto. Posso a mala pena dirvi, cara signora Stanley, qual peso sia stato rimosso dall'animo mio.

— È un compito difficile l'interpretare i sentimenti degli altri – prese ella a dire – ed io non [...] avevo diritto d'aspettarmi che voi pensaste *molto* favorevolmente del migl. Nondimeno, credo avrete potuto indovinare che il possesso di un tesoro che supera le mie più tenere speranze mi deve render meno disposta ad irritarmi della felicità altrui. Che ognuno sia felice al modo proprio: egli non si cura che di ricchezze e le ha ottenute... *Io* non mi curo che di una viva e ricambiata affezione e questa m'è serbata *qui*: io vivrò per l'affetto, egli per il danaro. Siamo tuttadue più fortunati che non si meritava.

Nel giorno del battesimo non fui, quindi, sorpreso di vederla composta a una sorta d'angelica serenità, mentre contemplava il visetto della creatura che stava per esser collocata sotto la protezione della grazia divina; della creatura che era il tutto per lei... che doveva tenerle luogo di parenti, di marito, di amante, di amici!

La vecchia Maria, colla superstizione della sua classe, aveva deposto il bruno per quel giorno e indotto il vecchio Rabson a fare il medesimo; ell'aveva pure ornato l'abito del bimbo dai due nodi di raso bianco, soliti mettersi in tale occasione; e la signora non aveva avuto cuore di mortificare la buona vecchia con distruggere il suo lavoro. Il signor Stanley giaceva ormai nella tomba da sei mesi e nemmeno il prete ci poteva veder nulla d'indecoroso nel sospendere il lutto in un'occasione ripiena di pia allegrezza.

La stagione e il [...] luogo stesso parevano [...]onizzare co' nostri lieti sforzi; era la piena stagione delle rose, e mazzi di codesti fiori sì amabili e graditi erano stati collocati dai servi in ogni angolo della casa, tanto da riempierla momentaneamente quasi di un sorriso di giovanezza e beltà; e il profumo n'era sì inebbriante, che agiva sui sensi a guisa di fascino, varcando il limitare.

Il mio reverendo amico, il parroco, si congratulò meco, come con amico della signora Stanley, per il favorevole mutamento avvenuto in lei dappoichè, per uffici del suo ministero, l'aveva veduta poco prima che nascesse il piccino. Egli mi accennava al rosso incarnato che le aveva tinto le gote, mentre essa dava alla vecchia Maria le istruzioni di ciò che doveva fare quel giorno; ma a tale osservazione io nulla risposi, perchè ero convinto non aver egli superato i proprii scrupoli circa il battezzare il bambino fuori di chiesa, tranne che per la convinzione che la madre non avrebbe potuto peranco lasciar la casa.

Io credo, davvero, d'essere stato il più serio e agitato di tutti durante i pochi minuti che durò la cerimonia. Il prete era occupato del proprio ufficio, la povera Ethel dalla gioia inesprimibile di presentare suo figlio, il suo figlio vivo, proprio suo, tutto suo... alle acque battesimali. Io solo pensavo ai dolori di cui era stato cagione sotto quel tetto... al delitto di cui esso era il suggello. Ed io solo tremavo... pensando a un *giudicio futuro*.

Ma tanto profonda era la gioia della madre, che, non volendola turbare, affrettai la partenza del prete, unendomi ad esso, acciocchè la nostra presenza non impedisse l'espandersi delle intense emozioni di lei.

(Continua)

[illegible] XXXI [illegible] mmalò [illegible] ilcibili [illegible] ati, rese a D. [illegible] bene-[illegible] vita, accompagnata dai [illegible] rti della religione.

Ieri al giorno la sua salma fu accompagnata a Campo Verano. Gli ultimi onori le furono resi dal concerto militare, da una rappresentanza dell'esercito e da una numerosa ufficialità. Anche la Società dei Veterani 1848-49 prese parte al funebre [illegible].

Funerali. — Nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina è stata celebrata [illegible] la messa funebre in suffragio del compianto insigne archeologo Pietro Ercole [illegible].

Il feretro era collocato in terra in mezzo, [illegible] chiesa privilegio che l'etichetta non [illegible] che alle famiglie nobili.

La cassa su cui era la sua uniforme di [illegible] decorazioni cavalleresche era ricoperta da una ricca coltre di velluto nero ed oro e [illegible] quattro lati v'erano altrettanti mazzi di [illegible] che restano propina del curato.

Il recinto, formato da alcune panche ricoperte di drappo nero, era quadrato e ai [illegible] lati da capo e da piedi del feretro ar[illegible] un solo cero.

[illegible] due lunghe file di panche egualmente [illegible] di drappo nero sedevano gli amici [illegible] e alcune signore vestite a lutto.

Partenza. — Il comm. Bolis, direttore generale della sicurezza pubblica, è [illegible] ieri sera da Roma in congedo.

Piccolo Corriere

Furberia precoce. — L'altro ieri, verso [illegible], un ragazzo decentemente [illegible] col pretesto di raccogliere obla[illegible] [illegible] della sua parrocchia, s'in[illegible] in casa di un maestro elementare [illegible] via Principe Amedeo, dove riuscì a ru[illegible] un mobile un portafogli con [illegible] polizze del Monte di Pietà. [illegible] riflessioni può dar luogo la sup[illegible] di questo maestro!...

In terra... — Ieri sera, davanti le porte [illegible] Metastasio, due persone di ci[illegible], dopo un breve alterco, si [illegible] furiosamente dei pugni. Fu[illegible] da due guardie che le con[illegible] in questura, dove vennero presto [illegible].

Suicidio? — Ieri mattina, una guardia [illegible] pubblica sicurezza, sulla sinistra del [illegible], trovò un cappello nero, basso, [illegible] usato, ed un bastone di nervo di [illegible] manico ricurvo. Si sospetta la[illegible] di qualcuno che si sia gettato nel [illegible].

Meglio soli che male accompagnati. — Ieri alle 5, un prete francese si presentò in Questura, dichiarando che il giorno [illegible], mentre si trovava nella chiesa di Santa Maria Maggiore, venne avvicinato da un signore, che parlava perfettamente francese, e da un italiano. Unitisi, in breve visitarono insieme le tombe di S. Sebastiano. Il signore francese [illegible] al prete un po' [illegible]. I due sconosciuti, dopo molto chiacchierar, confidarono al prete che am[illegible] stati in Francia ad esigere un'importante eredità, la quale, realizzata, [illegible] chiusa in una valigetta, che mo[illegible] piena zeppa di marenghi d'oro.»

I due sconosciuti però temevano d'essere [illegible], specialmente, diceva l'italiano, [illegible] alquanto scemo il suo comp[illegible] che voleva custodirla lui. Dicevano [illegible] metterla al sicuro, ed invitarono [illegible] il prete a depositare anch'egli i suoi [illegible] nella stessa cassetta. L'idea piacque al prete, che vi depositò subito un [illegible] di lire mille. Dopo di che anda[illegible] tutti e tre al convento di Santa Maria Maggiore, ove il prete francese aveva qual[illegible] monaco amico. Ad uno di essi conse[illegible] in custodia la valigia, dicendogli [illegible] sarebbero andati a ritirarla il mattino [illegible].

Il prete, infatti, andò ieri mattina al convento. Cercò degli altri due, ma non [illegible]; aspettò lungo tempo, inutilmente. [illegible] buon prete si faceva uno scrupolo di [illegible] da solo, una cassetta piena di ma[illegible]. Andò dunque dal questore e gli [illegible] quanto abbiamo esposto. Il questore, [illegible] accordandogli un funzionario perchè [illegible] accompagnasse, disse al prete: apra e [illegible] che, invece dell'oro, troverà del [illegible]! Figuratevi il viso del prete a que[illegible] rivelazione del questore! Si andò sul [illegible], si aprì la valigia, e vi si trovarono [illegible] lire in tutti soldi, vari pezzi di ferro e [illegible] piombo, ed il biglietto di lire 1000... [illegible].

L'autorità sta facendo le più diligenti [illegible] per iscoprire i due furfanti pre[illegible].

Caduta. — Ieri sera, verso le ore 7, [illegible] muratori sono caduti dall'altezza di un [illegible] piano per essersi spezzato il ponte [illegible] quale lavoravano in una casa presso la [illegible]. Due di essi sono rimasti illesi: [illegible] ha riportato gravissime ferite e [illegible] alla testa.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il 17 ottobre 1880 ai prati di Castello dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pom.:

Marcia «L'Ottobrata.»
Sinfonia, Marini.
Mazurka «La Rosa.»
Cavatina (Ella in poter del Barbaro) nell'«Aida.»
Scottisch «La Ritrosetta.»
Duetto, atto primo nella «Traviata.»
Valzer «dei Fiori.»
Marcia, nell'opera l'«Aida.»

Regio Lotto. — Estrazioni del 16 ottobre:

Roma	11	19	57	48	8
Firenze	31	34	24	41	8
Milano	90	34	77	12	67
Napoli	38	46	15	48	70
Bari	3	61	8	6	14
Palermo	7	26	61	44	18
Torino	46	34	61	26	80
Venezia	66	81	32	13	19

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
15 Ottobre 1880 (ore 9 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	767,3	tutto cop.	—	17,5	11,0
Venezia	767,5	sereno	calmo	16,5	7,9
Torino	767,9	tutto cop.	—	16,5	11,2
Modena	767,9	1/4 cop.	—	17,9	8,3
Genova	766,3	1/2 cop.	tranq.	20,7	14,3
Pesaro	766,8	1/4 cop.	mosso	16,7	8,5
Porto Maurizio	763,6	3/4 cop.	tranq.	21,0	13,1
Firenze	766,4	sereno	—	18,0	8,0
Urbino	767,6	sereno	—	12,8	8,9
Livorno	766,5	tutto cop.	l. mosso	19,4	9,4
Città di Castello	767,8	sereno	—	15,2	3,0
Camerino	767,2	sereno	—	10,6	7,7
Aquila	767,5	sereno	—	15,7	3,8
Roma	766,1	2/10 cop.	—	20,4	9,9
Foggia	765,3	1/4 cop.	—	16,0	10,7
Napoli	765,1	sereno	tranq.	17,2	11,3
Potenza	765,9	3/4 cop.	—	9,7	5,6
Lecce	763,3	1/4 cop.	—	17,8	13,6
Cosenza	764,8	3/4 cop.	—	17,0	11,2
Cagliari	766,2	sereno	tranq.	23,0	10,0
Catanzaro	763,6	1/4 cop.	—	18,5	11,8
Messina	762,2	3/4 cop.	mosso	—	—
Palermo	765,8	sereno	tranq.	20,3	12,2
Caltanissetta	764,4	sereno	—	17,0	10,5

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	*2 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*1005a	—	*10 40
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	4 30p	*10 10p	—	—
Napoli	*5 30a	*5 [illegible]	4 3[illegible]p	5 20p	*10—p
Frascati	7 40a	9 [illegible]	11 30a	3 50p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	5 15a	7 30a espr.	[illegible]	p	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	12 45p	7 55p	9 40p	—
Orbetello Civitavecchia	9 [illegible]	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	1 40p	6 20p	—	—
Perugia-Ancona	8 [illegible]	12 37p	6 20p	—	—
Napoli	6 30a	4 30a	1 45p	9 25p	9 30p
Frascati	9 21a	1 05p	6 18p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 45p	1 45p	7 55p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

Udienza del 16 ottobre 1880

La seduta è aperta alle 10 15.

Facendosi l'appello dei giurati, ne manca il capo, signor Tomassi Giovanni, impiegato postale.

Il presidente rende nota una lettera del medesimo, dalla quale si rileva non poter assistere al dibattimento per sopraggiunta malattia, e ne unisce il certificato medico, in cui dichiara essere il Tomassi affetto da catarro bronchiale.

Per tale mancanza il presidente crede di rinviare a martedì, 19 corr., il dibattimento; i difensori esternano il parere di supplire il giurato per non ritardare lo svolgimento del processo, che troppo si protrae, e facendo riflettere che, essendo il sig. Tomassi colpito da non leggero incomodo, si può prevedere che neppure martedì sarà in grado di assistere all'udienza, ed insistono perchè si supplisca. Il presidente fa un'ordinanza, acciocchè un giudice acceda nella casa del malato con l'assistenza di un medico perito, onde verifichi di qual'importanza è la malattia, dopo di che prenderà l'opportuna disposizione.

L'udienza è sospesa fino alle 11 50.

Alle ore 12 meno 12 minuti rientra la Corte.

Verificatosi che la malattia del Tomassi non presenta sintomi allarmanti e che con due giorni di riposo, potrà essere rimesso, si leva per oggi l'udienza, e per rimettere questa giornata perduta, il presidente propone che invece di far riposo, come di consuetudine al lunedì, si tenga seduta.

Tutte le parti avendone convenuto; viene fissata l'udienza per lunedì, 18 ottobre, alle 10 ant.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera nessuna novità nei teatri di Roma. Così al Politeama, dove si eseguiva il *Rienzi*, come al Valle, dove si rappresentava il *Daniele Rochat*, il pubblico era numerosissimo.

Spettacoli del 17 ottobre.

Valle. — *Daniele Rochat* (ore 8 1/2).

Politeama. — *Un ballo in maschera*, opera. *Brahma*, ballo (ore 7 1/2).

Alhambra. — *Ruy Blas*, opera. *Messalina*, ballo (ore 7 1/2).

Metastasio. — *In terra e sotto terra*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — *Un minestrone napoletano*, (ore 6 1/2 e 9).

Manzoni — Commedia con Pulcinella e Vaudevilles (ore 6 e 9)

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e il Congresso degli armatori. — I giornali genovesi pubblicano il dispaccio del Re al presidente del Congresso degli armatori, in risposta a quello indirizzatogli alla chiusura dello stesso:

«Monza, 13 ottobre, ore 9 10

«*Sig. Giuseppe Bozzo presidente Congresso armatori*

Camogli.

«S. M. il Re molto gradì i voti che gli furono espressi ed altresì i gentilissimi sentimenti presentati a S. M. la Regina dal Congresso degli armatori. Il Re nell'esternare i suoi ringraziamenti ai membri del Congresso fa i migliori voti onde la marina mercantile possa prendere un incremento degno delle sue antiche tradizioni.

«*L'aiutante di campo di S. M.*
«DE SONNAZ.»

Il conte di Fiandra. — Il *Pungolo* annunzia che è giunto a Napoli, giovedì sera, S. A. R. il conte di Fiandra, fratello del re del Belgio.

Prese alloggio all'Hôtel Bristol.

Buona notizia. — Leggiamo nell'*Avanguardia* di Cosenza:

«Una bella notizia ferroviaria.

«Il tronco da Potenza a Taranto è prossimo a finird.

«Ci si assicura che tra un mese si potrà andare in ferrovia sulla linea Cosenza-Taranto-Potenza-Napoli.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. R. decreto, 23 settembre, che distacca la borgata Saracchi dal comune di Antignano e lo aggrega a quello di San Martino al Tanaro.

2. R. decreto, 23 settembre, che cambia la denominazione del comune di Meggiano (Perugia) in quella di Piedipaterno sul Nera.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia, che, a partire da oggi, la Turchia ha interdetto sul proprio territorio l'impiego del linguaggio segreto per i telegrammi privati.

NOTIZIE ULTIME

Le feste a Barletta

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Barletta, 16 (spedito alle ore 2 15 pom.; ricevuto alle ore 9 20 pom.) (*). La città è imbandierata. Folla immensa. All'una e venti minuti è giunto S. E. il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal sindaco di Barletta. È stato ricevuto alla stazione dal prefetto, dal senatore Bonelli e dalle autorità civili e militari. Dal balcone del palazzo Cafiero ha salutato il popolo festante. Domani avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del nuovo porto e del monumento a Massimo d'Azeglio.

(*) Ha dunque impiegato sette ore e cinque minuti da Barletta a Roma!!

La consegna di Dulcigno

La consegna di Dulcigno ritiensi imminente. Il ministero italiano ha autorizzato l'ammiraglio Fincati a delegare un ufficiale della squadra ad assistervi.

L'amministrazione di pubblica sicurezza

Il Consiglio di Stato ha dato voto favorevole sul nuovo regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, proponendo alcune modificazioni di lieve importanza.

Il corpo viene diviso in compagnie, sezioni, brigate e sotto-brigate, rispettivamente dirette da comandanti, marescialli, brigadieri e sotto brigadieri.

Le guardie sono stabilite essenzialmente per la tutela della sicurezza pubblica nelle città, mentre l'Arma dei reali carabinieri continua ad occuparsi specialmente della sicurezza pubblica delle campagne.

Le compagnie e brigate esistenti in determinate provincie formano il battaglione delle provincie stesse, che è diretto da un ispettore di pubblica sicurezza.

Le guardie prestano servizio di regola nel territorio assegnato al battaglione, nella cui giurisdizione furono arruolate. Si toglie con ciò l'inconveniente di mandare agenti in un paese a loro affatto sconosciuto, dove non conoscono il dialetto degli abitanti e dove non possono prestare utili servizi.

Si diminuiscono per tal modo anche le spese delle continue e lontane traslocazioni di questi agenti, i quali tanto più volentieri entreranno nel corpo, quando sapranno di non essere costretti ad emigrare in lontane regioni.

I battaglioni sono sette, e la loro sede è stabilita a Roma, Napoli, Firenze, Palermo, Milano, Torino e Bologna.

Le guardie di pubblica sicurezza si reclutano a preferenza fra i carabinieri, i soldati congedati e gli iscritti di prima e seconda categoria: però vi sono ammessi anche quei giovani che possano provare di aver sempre mantenuto buona condotta e di non aver mai riportato condanne nè criminali nè correzionali.

Non si accettano più nel corpo individui illetterati.

La statura delle guardie dev'essere maggiore di quella in oggi prescritta, e la loro fisica costituzione dev'essere sana e robusta.

Non si ammettono più in servizio gli aspiranti appena nominati: ignari del servizio, facilmente [illegible] compromettevano se stessi e il corpo.

Tutti devono fare un tirocinio d'istruzione: se già furono militari, questo tirocinio è più breve e lo sostengono presso la sede del battaglione: se non prestarono servizio militare, vengono mandati alla scuola d'istruzione in Roma.

Ai bass' ufficiali dei carabinieri e dell'esercito congedati che vogliono entrare nel corpo delle guardie, vengono usate speciali facilitazioni e sono nominati subito col grado di appuntati.

Tutti gli appuntati per progredire nella carriera devono venire per alcuni mesi alla scuola d'istruzione a Roma, per essere ammaestrati nel modo di comandare e di disporre i servizi.

Le promozioni si danno per regola di anzianità a quelli che maggiormente si distinguono e che abbiano l'istruzione necessaria: è titolo di merito il prevenire reati, il sovvenire a pubblici e privati infortuni e l'esporre la vita in difesa dei cittadini. Ai valorosi si concedono medaglie al valore civile e al valore militare, secondo i casi.

In tutte le compagnie, sezioni e brigate l'istruzione dev'essere continua, ma senza danno del servizio: vi sono appositi maestri e funzionari, e nelle più grandi compagnie sono istituite piccole biblioteche: alla fine dell'anno si danno premi alle guardie che meglio approfittarono dell'istruzione.

I graduati, dopo tre anni di buoni servizi e di lodevole condotta, possono ottenere l'autorizzazione di contrarre matrimonio, purchè da soli o congiuntamente alle spose abbiano una rendita di L. 600, dovendosi schivare il pericolo che, costretti dal bisogno, carichi di famiglia, abbiano a mancare ai propri doveri.

È prescritto l'orario del lavoro e quello del riposo, onde non siano a capriccio aggravate, fatta eccezione ai casi di straordinari bisogni. La città dev'essere perlustrata giorno e notte, in proporzione della forza assegnata.

Vi sono agenti destinati alle pattuglie e agenti destinati agli altri servizi speciali, secondo l'attitudine e la capacità di ciascuno.

La disciplina è severa, ma giusta e umana: ogni operazione distinta di servizio è premiata, e il nome dei più valenti è scritto all'ordine del giorno di tutte le compagnie e in un bollettino che si pubblica ogni mese dal ministero.

È accordata la pensione dopo 15 anni di servizio a quelli che non sono in grado di continuarlo: la pensione è ragguagliata allo stipendio che hanno al momento in cui sono licenziati dal servizio.

I posti di uscieri e di commessi in tutti gli uffici di pubblica sicurezza sono riservati alle guardie che non sono più in grado di continuare il servizio.

Sono migliorati gli stipendi degli allievi e di molti graduati: è anche migliorata la divisa nel senso di renderla più comoda e adatta.

Oltre la riforma del corpo delle guardie, il ministro dell'interno ha già provveduto a quella degli uffici di P. S.

Nelle questure sono costituite tre divisioni: la prima della polizia, che intende a prevenire i reati; la seconda della polizia, che intende a scoprire i colpevoli dei reati commessi; e la terza che tratta gli affari del personale. Alla direzione di ogni divisione è preposto un ispettore sotto gli ordini del questore.

L'ispettore che dirige la polizia giudiziaria è preposto anche al comando del battaglione nella città in cui ha sede: da lui dipendono direttamente tutti i funzionari e gli agenti che sono incaricati delle investigazioni della polizia giudiziaria.

L'ispettore della polizia giudiziaria ha l'incarico altresì delle conferenze giornaliere col procuratore del Re e coi giudici istruttori, e ne esegue gli ordini in tutto quanto riguarda l'azione penale. Per tal modo quest'importante servizio è strettamente connesso e legato col sussidio di tutti gli agenti incaricati delle investigazioni di polizia e colla direzione del questore e dei magistrati chiamati dalla legge ad istruire i processi.

Le guardie di P. S. che negli anni 1878-1879 e nel 1° semestre del corrente perdettero la vita o riportarono ferite in servizio sono 159, delle quali 15 a Bologna, 10 a Firenze, 16 a Genova, 7 a Livorno, 13 a Milano, 12 a Napoli, 5 a Pisa, 28 a Roma, 13 a Torino, 4 a Venezia, 3 ad Ancona e le altre in diverse città.

Le Scuole normali

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica accompagnò ai provveditori e direttori il nuovo Regolamento sulle Scuole normali colla seguente circolare:

Fra giorni sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto reale che ha approvato il nuovo Regolamento sulle scuole normali.

Intanto se ne manda copia alle SS. Loro Ill.me, affinchè, avendone contezza sin da ora, possano disporre le cose in guisa che le nuove modificazioni si vengano a mano a mano attuando nel prossimo anno scolastico. Coloro che hanno già cominciato il corso degli studi con i programmi anteriori, con questi indugino che lo finiscano. Il nuovo Regolamento sarà subito applicato, solo a coloro che entrano in questo anno nella Scuola normale. Perciò le SS. Loro Ill.me disporranno che l'esame d'ammissione sia fatto dopo tutti gli altri esami, e dopo che il regio decreto che ha approvato il nuovo Regolamento sarà stato pubblicato. I candidati, concorrano o no ai sussidi, faranno l'esame di ammissione secondo il nuovo ordinamento. Le alunne della Scuola di preparamento alle normali femminili avranno la facoltà di tentare la prova di esame di ammissione, quando abbiano l'età prescritta dalla legge per cominciare il corso magistrale. Le altre, con quelle che per avventura non superassero gli esami di ammissione al primo corso, formeranno la classe superiore della scuola suddetta. Il Collegio dei professori distribuirà le lezioni in modo che i nuovi programmi si possano nell'altro anno scolastico pienamente applicare in tutte le classi. Si confida nello zelo e nel buon volere dei professori, i quali non rifiuteranno la fatica di un orario maggiore per ottenere questo effetto. E le potestà scolastiche provinciali cureranno con la loro prudenza e diligenza che tutte le altre parti del nuovo Regolamento vengano in questo anno poste in atto.

Il Ministro
DE SANCTIS.

La fillossera

Il giorno 11 ottobre nei comuni di Castello ed Acquate (provincia di Como) furono ispezionati in diverse località con risultato negativo ettari 21 su alcuni vigneti; furono però trovate molte viti attaccate dall'oidio, per mancanza di solforazione, e constatati gravi danni prodotti dalla *peronorpora viticola*.

I giorni 12 e 13 le esplorazioni dovettero essere sospese a causa del tempo piovoso.

Il giorno 25 a Riesi (provincia di Caltanissetta) cominciarono i lavori di distruzione e d'infezione nei vigneti D'Antona, Gueli e Rinasoe.

Si esplorarono m. q. 205,000, contenenti 118,000 viti, delle quali 6 furono trovate infette.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 15. — Bozo Petrovic, comandante del corpo montenegrino nella Sutorina, è giunto a Cettigne colla Guardia del principe e molti regolari.

La consegna pacifica di Dulcigno considerasi come un fatto compiuto.

Parigi, 15. — Barthélemy Saint-Hilaire, ricevendo ieri mons. Druon, direttore dello stabilimento di S. Luigi dei Francesi in Roma, disse che non si trattò mai di minacciare questo stabilimento, di cui egli riconosce l'importanza e l'utilità.

Parigi, 15. — In seguito alle rivelazioni del processo Jung-Woestyne, il generale Cissey domandò di essere dispensato dal suo comando militare.

Colonia, 15. — Il decano del Capitolo pronunziò un discorso, nel quale ringraziò l'imperatore di aver protetto questa grande opera, ed espresse la speranza che arrivi presto il giorno, così ardentemente desiderato, il quale renda alla Chiesa la pace, e al Duomo terminato il suo pastore.

Parigi, 15. — Barthélemy Saint-Hilaire, ricevendo oggi i membri del Congresso postale, si congratulò con essi di avere prestato il loro consenso ad un'opera di concordia, soggiungendo: «Quando ritornerete alle vostre case, voi recherete una testimonianza sincera dell'amore della Francia per la pace, che essa seppe mantenere ed è decisa di mantenere con irremovibile persistenza.»

Dublino, 16. — Credesi che verranno posti in stato di accusa Parnell, Biggar, Dillon e O'Connor, come membri della *Land league*.

Londra, 16. — Lo *Standard* annunzia, che la Russia discute confidenzialmente coll'Inghilterra e l'Austria-Ungheria la questione di sapere se la cessione di Dulcigno sia una soluzione soddisfacente delle difficoltà attuali.

Parigi, 16. — Quattro barnabiti italiani, che si trovavano nel convento dei barnabiti, via di Monceau, ricevettero l'ordine di lasciare il territorio francese entro 24 ore.

Furono posti i sigilli nella cappella.

Agen, 16. — I carmelitani furono espulsi stamane. La polizia sforzò le porte del convento. Un usciere stese una protesta.

Milano, 16. — S. A. la duchessa di Genova, reduce da Monza, giunse alle ore 11,31 ant. S. A. fu ossequiata alla stazione dal comm. Visone, dal prefetto e da altre notabilità civili e militari, e riparti sub[illegible] per Arona.

Gibilterra, 15. — Il piroscafo *Egadi*, della Società Florio, è partito ieri sera per New-York.

Barletta, 16 (ore 1,47 pom.) — L'on. ministro Baccarini, giunto al tocco, è stato accolto con vive acclamazioni. Domattina, alle 9 1/2, avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del porto, e a mezzogiorno sarà scoperto il monumento a Massimo D'Azeglio.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 16. — Oggi in tutta la Francia furono applicati i decreti del 29 marzo contro i Carmelitani.

Le autorità furono costrette a sforzare le porte.

I Carmelitani protestarono, dichiarando di cedere soltanto alla forza.

Il generale Cissey fu dispensato dalle sue funzioni.

Berlino, 16. — La Dieta prussiana è convocata pel 28 ottobre.

Vienna, 16. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*:

In seguito all'assassinio del Dragomanno austriaco e di sua moglie, commesso il 12 ottobre a Prizrend dagli indigeni, il governo austro-ungarico ordinò al console Waldhart, che è il solo funzionario consolare il quale rimanga ancora a Prizrend, di lasciare questa città.

All'ora di andare in macchina (ore 4 1/4 antimerid.) non ci è ancora giunto il Boulevard.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita Italiana 5 0/0	93 —	92 70
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	97 20
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0/0	— —	— —
Cendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1050 —	1059 —
Anglo-Romana ill. gaz	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 16 ottobre.

Gli affari conchiusi alla nostra Borsa di oggi furono limitatissimi.

La Rendita, per fine, esordì a 95 15, 95 17 1/2 e chiuse a 95 22 1/2, 93 25 con poche transazioni.

Ex-coupon, per contante 92 75 lettera, 92 70 danaro. Senz'affari.

Cattolico domandato a 97 20 con venditori a 97 25.

Nominali il Blount e Rothschild, il primo quotato 97 20, il secondo 102 40.

Le Azioni Acqua Pia vennero cedute a 1050 per contante e 1058, 1061 per fine. Questo titolo è in continua buona vista dalla speculazione, ed in pochi giorni ha avuto più di L. 50 di aumento.

Banco Roma 623, prezzo fatto.

Gli altri valori non ebbero transazioni.

Banca Nazionale 2430.
Banca Romana 1340.
Meridionali 474.
Mobiliari 965.
Fondiario S. Spirito 484.
Fondiarie Incendio 645.
Condotte d'Acqua 480, 475.
In ribasso i Cambi.
Parigi a 3 mesi 109 40.
Londra 3 mesi 27 79.
Marenghi 22 14.

FIRENZE	14	15 (Mentore)
Rendita italiana 5 0/0	95 30 f	95 17 1/2
Napoleoni d'oro	22 15 c	22 15 c
Londra 3 mesi	27 84 c	27 82 c
Francia a vista	110 50ch	110 35ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	473 1/2 f	473 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	985 — f	983 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 15 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 40	87 52
» » »	85 40	85 57
» » 5 0/0	120 45	120 62
Rendita italiana 5 0/0	86 40	86 75
Ferrovie lombarde	186 —	187 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	275 —
Ferrovie romane	— —	145 —
Obbligazioni lombarde	— —	269 —
Obbligazioni romane	— —	130 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32
Cambio sull'Italia	— —	9 3/4
Consolidati inglesi	98 9/16	98 5/8

VIENNA	14	15
Mobiliare	279 10	282 40
Lombarde	82 25	82 75
Banca anglo-austriaca	108 50	109 75
Austriache	[illegible] 50	277 —
Banca nazionale	820 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 41 —	9 39 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 45
Cambio sopra Londra	118 15	118 —
Rendita austriaca	72 50	72 75
» » in carta	70 85	71 37
Union-Bank	106 40	106 —
Rendita austr. nuova (oro)	85 90	86 80
Rendita ungherese nuova	106 12	107 12

BERLINO	14	15
Mobiliare	479 50	48[illegible] 50
Austriache	473 —	476 50
Lombarde	142 —	143 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 [illegible] 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	— —	85 25
Detta (fine mese)	— —	85 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 60	10 60
Prestito russo	90 75	91 50
Prestito russo orientale	57 10	57 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 75	205 50

E. D'ARCAIS, Direttore.
[illegible]baldo Giovanni, gerente.

Riapertura dell'Istituto Gmeiner

Il 15 ottobre [illegible] le classi dell'Istituto d'educazione delle Signorine, diretto dalla signora [illegible] Gmeiner, in Roma, n° 71, via della Croce.

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. —
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

L'ANISINE MARC

Questo celebre antinevralgico russo del dott. JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 6.50. — Jochelson e C. — Vendita in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti in maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI, o TINTURA il Silphium si mostra costantemente infallibile nelle Affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali, ecc.

Oggi il Silphium è considerato come il Palladio delle Vie respiratorie.

DERODE e DEFFES. Ph.ma

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedette per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, appena comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime altre anche incognite, che in tempo corrono a comperare quella prodigiosa panacea, e rimangono ingannati! Di rado l'ultimo ciarlatano che ci si presenta coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre accaparandosi la nostra fiducia. Questo invero è cosa pericolosissima per un paziente — giacchè sortiranno e forse mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi e sconosciuti rimedii, è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, facendo perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettore, non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedii che sono ben conosciuti, e che sono stati provati ripetutamente e con grande effetto in questa lista si può sicuramente piazzare

la Salsapariglia di Bristol

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo, ed accettata come il prototipo dei rimedii famigliari da Nuova York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualunque caso d'infermità, perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue e degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 accanto all'Albergo Cesari.

LE ACQUE MINERALI DELLE FONTI

Abano (nel veneto)	Orezza (in Corsica)
Arpad (in Ungheria)	Pejo (nel Trentino)
Barbesino (al Ponte Giurino)	Pulnaer (in Boemia)
Bussang ferruginosa nei Vosgi	Rabbi (nel Trentino)
Carlsbader (in Germania)	Recoaro (nel Veneto)
Castrocaro (nelle Romagne)	Rajnardina (nel Veneto)
Catulio (nel Veneto)	Roncegno (nel Trentino)
Courmayeur (in Piemonte)	Sales (in Piemonte)
Challes (in Savoia)	Santa Caterina (in Valfurva)
Eaux Bonnes (in Francia)	San Maurizio (in Svizzera)
Eger (in Germania)	San Galmier (in Francia)
Ems (in Germania)	San Omobono (Bergamasco)
Friederichshaller (in Germania)	San Pellegrino (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	Saxon (in Svizzera)
Gleichemberg (in Stiria)	Schwalbah (in Germania)
Hunjadi Janos (in Ungheria)	Sedlitz (in Boemia)
Kissingen Racozi (in Germania)	Selter (in Germania)
Levico (nel Trentino)	Tarasp (in Svizzera)
Loreto (nelle Romagne)	Tartavalle (in Lombardia)
La Bauche (in Savoia)	Tettuccio (Romagnolo)
Lamalo (in Francia)	Valdagno (nel Veneto)
Marienbad (in Germania)	Vals (in Francia)
Montecatini (in Toscana)	Vichy (in Francia)
Monte Alfeo (presso Voghera)	Wildungen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e di sorgente presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anime di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita nazione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'Acqua Florida di Murray e Lanman noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà Igieniche.

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'Acqua Florida di Murray e Lanman.

Essa è un'infallibile cura pel

Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed affanno.

Corroborata tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervino non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando questa acqua fragrante sarà il solo rimedio usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

FOSFATO DI FERRO SAVANNAH

3fr. IL FLACONE — 3fr. IL FLACONE

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle ossa e del Sangue.

Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà di Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Deposito a Parigi (Francia), Corso de Rennes, 114. Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 91.

SCIROPPO PANZIRONI

Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

CLOROSI, ANEMIA

2 DIPLOMI D'ONORE 1878

guarite col SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.

Pagliette di Ferro fr. 2,50 il flacone.
Sciroppo di Ferro fr. 3,50 il flacone.

SCHLUMBERGER & CERCKEL. 26, rue Bergère, 26, Parigi.
Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, Roma.

QUALUNQUE TOSSE.

Catarrale, bronchiale, bronchite, Asma curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

ALLE Madri di Famiglia

Macchinette per Clistero le più moderne e comode

SI USANO DA SÈ STESSI

IRRIGATORIO EGUISSIER

N. 1 piccolo, L. 12
» 2 mezzano, » 14
» 3 grande, » 16

Idroclise Naudinat a zampillo continuo per clistere e per iniezione che non esige alcuna cura per conservarlo. — Vendesi in scatola di metallo . . . L. 7 50
» di legno di cedro » 8 50

Clisopompa a piede ed a molla forma cilindro. Scatola metallica cadauna » 7 50

Clisopompa metallo verniciato forma cilindro. Scatola N. 1 cadauna . . » 8 —
Id. forma piroletta N. 2 » 6 50

Clisopompa Nizza forma cilindro, elegante, grasso . . . . . . » 7 50

Clistere inglese in gomma elastica verde, con doppia cannula per iniezione, utilissimo e comodissimo, cadauno . . . . . » 7 50

Ruddetto in gomma bianca con una sola cannula . . . . » 6 50

Clistere americano simile al precedente . . » 6 —

Irrigatorio a forma di Pera in gomma elastica verde, inglese da L. 3 a L. 8 cadauno secondo la capacità.
Id. id. in gomma bianca da L. 2 a L. 6 cadauno, secondo la capacità.

Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari) che, contro vaglia postale, ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffi, filtri o molle, che non esige alcuna cura per mantenimento. Rinchiuso in bella scatola, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola in latta L. 9
» » in legno » 10

Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PEPSINA LIQUIDA DI BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte dai principali Ospedali di Francia, hanno stabilita sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posta fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessia, gastriche, intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi da taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1862 erano raccolti a fiotto gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VELO.

Deposito in ROMA presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi Malta e Tripoli).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1880 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 3 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 5 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 5 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 ant., giovedì alle 9 pom. e sabato alle 1 pom.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 1 pom.
» **Maddalena** tutti i martedì alle 8 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in AVENCHES — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il LATTE CONDENSATO, stavos Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non mancano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di Una Lira, più Cent. 40 per il porto. Si spediscono dalla suddetta Farmacia dietro domanda accompagnata da vaglia postale. Si trovano in Roma, presso la Ditta A. Manzoni e C., via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari); presso le farmacie Sinimberghi, via Condotti; Garneri; Peretti Amici e C., Baltzani, Borretti e Borioni; e presso A. Baldasseroni, via del Corso, e Dante Ferroni, via S. Luigi de' Francesi.

PEPTONA DI DEFRESNE

Farmacista di 1ª Classe, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabile.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C°, via di Pietra, 91, e presso la Farmacia Reale Garneri, via del Gambero.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale

CH. FAY, *inventore*, 9, rue de la Paix, Paris.

Scatola con piumino, L. 5 — Scat. semplice, L. 4.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari) e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose S.ta CATERINA presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gaz-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 169, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da* A. MANZONI e C., a *L.* 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16. — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — DEPOSITI principali nelle Farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congressi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferraboli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Meglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mezzi, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molteni, spediz. Giussani — Lodi: Ferraresi, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Carina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Cellanel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mandola già Mirone — Cagliari: Todde Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gaspari, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Muscat e C.°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Callia B. — Brivio: Magni — Camerlata: Balzari — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni — Castiglione: Locatelli — Catanzaro: Vitelli — Caravaggio: Forati — Casalmaggiore: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cobrini, Petelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pini — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Salmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Alboni — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffi — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Toscani — Padova: Cornelio — Pallanza: Ratteggi — Parabiago: Ferrario — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Iseoni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Bezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Conti — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giordano Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zannetti — Tonzanico (Lecco): Provasi — Trescada (Valtellina): Piacenzi — Udine: Fabris — Vailate: Cariosi — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacenzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Moroni — Voghera: Oppizzi.